19

ESTRATTO
DAL GIORNALE INGLESE
IL TIMES
del Martedì 23 Marzo 1847.



Non v' ha omaggio tributato ad alcun Sovrano straniero nel Parlamento Britannico che sia stato più cordialmente e più rispettosamente accolto dalla Camera de' Comuni di ciò che lo fu l' allusione fatta la scorsa notte da Sir Roberto Peel, al carattere ed alla politica del Pontefice Pio IX.

Non può essere infatti oggetto indifferente o di mera speculazione al popolo di questa contrada, che il Principe, il quale governa la più rinomata Città del mondo, e i di cui Stati s' estendono da Ancona alle opposte spiagge d' Italia, sia un illuminato, clemente e patriottico governante, il quale riunisca tutte le classi della Nazione coi legami d' ordine sociale, cimentati dal rispetto che codesta nazione sente per le sue virtù personali, e dalle speranze, che ha concepite sulla sua amministrazione; piuttosto che abbiavi colà un Sovrano, il quale permettendo al dispotismo, alla corruzione ed al bigottismo di soffocare e di spopolare le più belle provincie d' Europa, rimanga ostinatamente avverso a tutti gl' impulsi dell' umanità, e della civilizzazione, e sia intento soltanto a proteggere il decrepito suo potere da un' intiera rovina, col mezzo di truppe mercenarie, e di straniere intervenzioni.

Come ordinaria quistione di politica straniera, l' esistenza di un buon governo negli Stati del Papa è materia d' altrettanto e certo non minore interesse per le relazioni marittime e commerciali di

questo paese, che non lo sia la conservazione delle nostre relazioni colla Spagna, o l' indipendenza della Grecia.

Ma sì fatte considerazioni sono grandemente avvalorate nella loro forza e tendenza, se si pon mente al fatto, che questo Sovrano di un Principato Italiano, è nel tempo istesso il Capo Spirituale riconosciuto d' almeno 8 milioni de' nostri concittadini, che la politica della Chiesa Cattolica Romana in Irlanda, nelle Colonie, ed anche in quest' Isola debb' essere sostanzialmente ligia allo spirito ed al carattere del Pontefice regnante e che quantunque il Governo Britannico nelle cose spirituali non abbia obbligo di riconoscere più l' autorità del Papa che non quella del *Comitato dei Privilegi di Werley o del Pundit* (Capo) di *Benares*, ciò nullameno quello ha titolo allo stesso rispetto precisamente, di cui questi godono come reggitori delle Società Religiose alle quali appartengono.

Occupando adunque una posizione, che il più acerrimo nemico del Papato non può negargli, è soggetto della più grande importanza pel mondo in generale, ed in particolare per ciaschedun Stato, in cui la Fede Cattolica Romana è da tutti professata, che i consigli del Vaticano siano governati da uno spirito di vera pietà, di moderazione e d' intelligenza; e che siano sostenuti, se è d' uopo, contro le insidie e le mali arti del bigottismo e del dispotismo. — L' aiuto che vuolsi dare ad un Pontefice da questo paese, è circoscritto entro stretti limiti è vero, ma nulla, eccettuato

la più feroce intolleranza ed i più volgari pregiudizii, può fargli negare il rispetto e la simpatia dovuta ad un così onesto principe e ad un sì degno uomo.

È notevole però la coincidenza, che nell' atto in cui questi sentimenti sono stati molto generalmente inspirati in questa contrada da Pio IX, e che mentre lo stesso Parlamento ha accolto con applausi il suo panegirico, due fra le grandi Potenze d' Europa, le più abitualmente e più direttamente interessate negli affari d' Italia e di Roma, abbiano dato segni d' una molto diversa disposizione verso il nuovo Pontefice.

L'opposizione dell'Austria contro esso è stata costante ed intensa fin dal primo momento della sua elezione. — Lo spettacolo di un Principe Italiano, il quale per la conservazione del suo potere si affida all'affezionato rispetto, e alle nazionali simpatie del suo popolo; la risoluzione del Papa di seguire, nel suo Governo, un sistema di moderate riforme, d'incoraggire le Strade ferrate, di emancipare la Stampa, di ammettere i laici agl'impieghi dello Stato, e di purgare le leggi, dai vizi ed errori che le deturpano; ma sopratutto la degna indipendenza d'azione manifestata dalla Corte di Roma, ha destato l'esasperazione e l'apprensione degli Austriaci.

Non v' ha dubbio che il Gabinetto di Vienna è impaziente di cogliere il minimo pretesto per un' intervenzione armata al Sud del Pò.

Se un tal pretesto non si presenta da se, è più che probabile che esso si farà nascere; e quei di-

sordini, che conducessero ad un tale risultato ne tradirebbero infallantemente l'origine.

Frattanto il Papa è minacciato nelle note Austriache, le quali alcuna volta hanno anche oltrepassato i limiti della politica e del decoro. I Principi minori Italiani sono costantemente impauriti con istravaganti denunzie di ostili disegni, nutriti contro di essi dal partito Nazionale che loro si pinge capitanato dal Papa e dalla Casa di Savoia; e ciò nella mira di persuaderli che l'unica loro salvaguardia è l'esercito Austriaco.

Certi intrighi possono venire giudicati necessari alla difesa del vacillante potere dell'Austria al di là dell'Alpi, imperciocchè ogni passo fatto dall'Italia nel progresso, è un passo verso l'emancipazione di quel Paese. — Ma i motivi della condotta della Francia sono più problematici e più inconsistenti ancora. Essa contribuì all' elezione di PIO IX al Trono — la sua politica in Italia è ancora identificata con parecchi dei migliori uomini e delle maggiori speranze del partito liberale di quel paese — la sua lotta coll'Impero, per la supremazia di Italia riempie molte pagine dei suoi più gloriosi annali. — Ciò nullameno noi vediamo con una irrefragabile evidenza che tacitamente, furtivamente, e vergognosamente la Francia ha ritirato il suo attivo appoggio al partito Nazionale e liberale in Italia. — L'ambasciatore di Francia può ancora incedere pomposamente in sul *corso* in mezzo alle acclamazioni della plebaglia Romana, ma non porge più risoluti consigli al Gabinetto del Vaticano, e non dà più alcuna effettiva gua-

rantigia nemmeno a coloro che Egli stesso contribuiva a collocare colà in potere.

Certi fatti confermano l'ossequiosità del Governo Francese verso la politica dei Governi assoluti. — Esso riempie è vero le sue casse coll'Oro della Russia, ma rivolge gl'occhi dalla fatal sorte di Cracovia — i passati patimenti della Polonia, e le future speranza dell'Italia, sono sepellite sotto lo stesso politico oblio. — Per accertare il suo trionfo in Ispagna, tutte le altre cause sono con impunità abbandonate.

L'Austria ha così ottenuta la neutralità della Francia in Italia, e la Francia ha in cambio ottenuta la neutralità dell'Austria in Ispagna; sta a vedere se i termini di questo contratto saranno fedelmente osservati di poi in tutte le contingenze che potranno sorgere in ciascuna delle due Penisole. — Un Esercito Austriaco attraverserà il Po senza che un altro si porti ad Ancona? un Principe Francese salirà sul Trono di Carlo V. e di Filippo II, senza una protesta almeno per parte della Famiglia che governò un tempo la Monarchia Spagnola? queste sono quistioni che il tempo risolverà. —

Ma qualunque sieno le viste delle Grandi Potenze Cattoliche, riguardo la Politica del Papa, non vi può essere dubbio che la condizione e l'esistenza indipendente della politica medesima, reclamano l'appoggio dell'Inghilterra — Che è necessario infatti, se non indipendenza d'azioni, ed un saggio Governo per fare dell'Italia e del Popolo Italiano, il più avvanzato fra gli Stati Meridionali d'Europa? Esso ha ricevuto con entusiasmo

il grande Apostolo Inglese della libertà Commerciale: il suo territorio è ugualmente conveniente al Commercio Marittimo, ed alla marittima difesa; e prima che molti anni siano trascorsi, una non interotta linea di rail-ways, la farà diventare di bel nuovo la principale linea di traffico coll' Est — Situata com'è l' Italia, il libero sviluppo delle sue naturali risorse, e l' estensione della sua influenza nel Mediteraneo, sono interessi Commerciali e Politici, di prima importanza per questo Paese — E se altri Governi si mostrarono sospettosi nemici, o freddi amici, noi speriamo che il Governo Britannico, non trascurerà la causa che l' Austria e la Francia, sono disposte a sacrificare per le più basse considerazioni.

È ormai giunto il tempo, in cui la presenza d' un officiale ed efficace rappresentante, di questo Paese presso la Corte di Roma, è indispensabile alla conservazione dei più grandi pubblici interessi in quella parte; e dappoichè il Gran Signore, il Capo della fede Mossulmana, non ebbe scrupolo a mandare un Ambasciatore Turco presso il Vaticano, e che noi stessi riconosciamo tutte le altre forme di Religione sulla superficie del Globo, speriamo che l' Inghilterra non permetterà che rancidi pregiudizi, non sentiti più d'alcun' altra potenza protestante, siano causa che Essa venga lasciata senza un rappresentante alla Corte del Pontefice, il di cui carattere personale Essa rispetta, e la di cui politica indipendenza debbe sostenere. —